La Verità

Anno VIII - Numero 190 — *Quid est veritas?* — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO**

Mercoledì **12 luglio 2023**

ristora® INSTANT DRINKS

OMAGGIO

LA NUOVA RELIGIONE CHE NASCONDE CORPOSI INTERESSI

GIOCHI SPORCHI SUI MORTI «DI CALDO»

Come provano articoli di 20 anni fa, periodi bollenti (e annessi decessi a loro attribuiti) ci sono da sempre. Ora però «Repubblica» si lancia in una campagna terrorizzante sui cambiamenti climatici. Sarà mica perché gli Agnelli hanno investito milioni sul green?

Finanziato dall'Ue lo studio (assai dubbio) per spingere la legge Natura: oggi il voto chiave

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Internet è una meravigliosa invenzione: con poco sforzo e senza farti muovere di casa riesce a soddisfare ogni curiosità. Ad esempio, quella di sapere quante volte negli anni sono state pubblicate notizie sulle vittime del surriscaldamento globale. Per scoprirlo, ho semplicemente digitato «morti di caldo nel passato». Insieme a una dozzina di titoli dedicati alla materia e frutto di una recente ricerca pubblicate su *Nature medicine* in cui si parla di 61 mila decessi in Europa nell'ultimo anno, ne ho trovati altri che risalgono a periodi più lontani. Tra questi, uno che riguarda l'ondata di caldo dell'estate 2003, vent'anni esatti fa, quando nei primi 15 giorni di agosto (...)

segue a pagina **3**

ANTONELLI, BARLOCHETTI, e **CONTI**

alle pagine **2, 3** e **5**

Annunci disattesi, incarichi contestati, conflitto di interessi Ecco il vice del Csm

Ritratto di Pinelli, il politico che regge l'organo di autogoverno dei magistrati in vece di Mattarella Difensore del presidente della fondazione renziana Open, con un colpo di mano, nonostante le assicurazioni, ha votato il procuratore di Firenze gradito all'ex Rottamatore E nella sua Padova...

GIACOMO AMADORI

alle pagine **6** e **7**

LA COMMISSIONE

Speranza-Conte inchiodati alla loro contraddizione

di **BONI CASTELLANE**

■ L'indignazione è la più di sinistra delle reazioni. In generale è un ottimo segnale perché dove c'è indignazione significa che sta per avvenire il passo successivo, la mobilitazione. Dopodiché, se la cosa funziona, si può parlare di «battaglia» o, più precisamente, di «battaglia per i diritti». Non sempre le cose funzionano, come col palo all'ambasciata dell'Iran che doveva essere una gogna e invece era solo un palo e allora in quei casi l'indignazione (...)

segue a pagina **16**

DOPO NIZZA

Venezi contestata anche in Italia «Suona inni fascisti»

FRANCESCO BONAZZI a pagina **12**

Ucraina: la Nato frena, Zelensky sbrocca

Kiev tenuta in sospeso: «Se entra ora siamo in guerra con la Russia». La replica: «Assurdo». Ma si fa strada il principio di realtà : nessuno può vincere, bisognerà trattare. E questo non piace all'ex attore

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Chi, mesi fa, sosteneva che dall'orrendo pantano ucraino si sarebbe potuti uscire soltanto per mezzo di una trattativa sappiamo come è stato trattato: alla stregua di una quinta colonna putiniana in Italia, come un traditore dell'Occidente e della (...)

segue a pagina **8**

STEFANO GRAZIOSI e **STEFANO PIAZZA**

alle pagine **8** e **9**

BILANCIO A UN MESE DALLA SCOMPARSA

Berlusconi, uomo straordinario ma politico fermo all'ordinario

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Ai miei tempi, come dicevano i vecchi di una volta, nel giorno del trigesimo si distribuivano, nella messa in suffragio del defunto morto trenta giorni prima, le pagelline, che alcuni chiamavano vezzosamente «luttini». Riportavano simboli e figure religiose in copertina (...)

segue a pagina **11**

IL METODO MORIN: SIAMO MOLTO DI PIÙ

Che follia affidare il nostro destino soltanto alla ragione

di **CLAUDIO RISÉ**

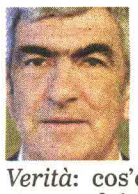
■ Tempi duri per la ragione. È vero che questa ultima dea, molto omaggiata nella modernità, deificata dall'illuminismo e monumentalizzata dalla Rivoluzione francese in poi, viene oggi sempre più omaggiata dalle burocrazie politiche, che se ne dichiarano portatrici. È, però (...)

segue a pagina **19**

PRESENTATI ANCHE I PALINSESTI DI LA7: ARRIVA GRAMELLINI, PARENZO QUOTIDIANO, DOPPIO FORMIGLI

La tv dell'era Meloni è ancora più a sinistra

di **MAURIZIO CAVERZAN**



■ Presidente, non compra Mediaset, non entra in politica e non compra nemmeno *La Verità*: cos'è, la conferenza stampa dei no? Urbano Cairo è di buonumore, quest'anno è il decennale dell'acquisto di La7 da Telecom Italia «che perdeva 120 milioni» e, dunque, si fa presto a tirare le somme. «Con una rete (...)

segue a pagina **13**

BARBARIE I poveri resti di uno dei marò

«Panorama» ha dato un nome a cinque dei marò trucidati da Tito

di **IGNAZIO MANGRANO**

■ Grazie alla raccolta fondi di *Panorama* hanno trovato un nome e un cognome i resti di cinque marò che furono trucidati dai titini alla fine del 1945 a Ossero, sull'isola di Cherso. La ricerca sul dna prosegue per gli altri 16 compagni d'armi.

a pagina **21**

▶ PENSIERO FORTE

Il «Metodo» Morin: la ragione non basta, alla vita serve amore

Il filosofo francese propone di recuperare quei valori umani rimossi dall'Illuminismo. Logica e passione devono dialogare

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO RISÉ**

(...) smascherata da filosofi importanti, come già fecero **Max Horkheimer** e **Adorno**, fondatori e protagonisti della Scuola di Francoforte. Furono loro a mostrare, fin dagli anni Settanta, che più si applica l'ideale di razionalità posto alla base della nostra cultura e più aumentano le possibilità pratiche e le conoscenze tecniche degli uomini, più diminuisce l'autonomia dell'individuo. Tanto che questo processo razionalizzante assume sempre più l'aspetto di una vera e propria disumanizzazione, progressiva e inquietante.

È questa è una delle critiche più incisive mossa al mondo di oggi da uno dei più autorevoli osservatori della civiltà tardo moderna, il francese **Edgar Morin**, sociologo e filosofo, che ha compiuto in questi giorni il suo centoduesimo anno e pubblicato anche in Italia un libro in cui presenta lo sviluppo del suo pensiero: *L'avventura del Metodo. Come la vita ha nutrito l'opera* (Cortina Editore).

Un metodo, quello di **Morin**, che si tiene dunque alla larga dalle fissazioni iper razionalizzanti di quello di **Cartesio**, nume della filosofia francese, ed è, invece, caratterizzato da una straordinaria attenzione all'uomo di carne e alla sua vita quotidiana, con i suoi avvenimenti e le sue proposte. Niente di astratto o mentale ma incontri, eventi, emozioni, intuizioni e amori. In tutte le vicende, cronache e analisi umane, culturali e politiche che la storia gli ha proposto, **Morin** si è gettato da più di in secolo affrontandole con passione, convinzione, attenzione e coraggio, presentandone poi l'elaborazione nei suoi penetranti libri, che compongono oggi un'opera originale, tra le più interessanti e spregiudicate testimonianze della storia e del pensiero dell'epoca.

Morin, come lo scrivente e tanti altri vegliardi (ma anche molti giovanissimi), è terrorizzato dalla noia, dall'aggressività e dalla disumanità che assedia e intossica il cittadino della tarda modernità. Perché l'uomo non è solo le etichette che gli hanno appiccicato addosso le diverse ideologie o tappe del pensiero contemporaneo. Neppure è - a livello più profondo - solo l'*homo sapiens* di **Carlo Linneo** e del pensiero scientifico o l'*homo oeconomicus* dell'utilitarismo economicista che divinizza l'interesse personale per i soldi. Ci sono, in noi, altri aspetti da riconoscere e mettere in contatto tra loro per una vita equilibrata e felice e a cui bisogna fare spazio. A cominciare, necessariamente, dall'amore, indispensabile per evitare di cadere in preda dell'aggressività che vediamo farsi sempre più invadente nel mondo.

«Ciascuno di noi nei momenti di collera diventa *homo demens*, così «coloro che hanno un'ambizione megalomane, smisurata, da *sapiens* possono diventare *homines dementes*». Come **Morin** e altri hanno mostrato citando (nel recente *Di guerra in guerra*) le frasi dei maggiori governanti del mondo pronunciate a proposito dell'attuale conflitto Russia-Ucraina, appunto demenziale e potenzialmente suicida.

Come ha già dimostrato lo scienziato **Antonio Damasio** da tempo con il neuroimaging che «quando un centro della razionalità è attivato, attiva immediatamente anche un centro delle emozioni». Se non se ne tiene conto subito, ricostituendo un dialogo equilibrato tra mondo scientifico e vita affettiva, un matematico o un capo di Stato può cadere nel delirio tanto quanto l'ultimo ricoverato in psichiatria d'urgenza. Purtroppo, però, si rischia che tutti facciano finta di niente e il delirio mascherato da lucida (e magari generosa) visione travolga il mondo e l'umanità. Per evitarlo è, invece, necessario «dialettizzare ragione e passione», tenerle insieme, farle discutere. Qui **Morin** propone di temperare le passioni con la torcia della ragione, altrove **Carl Gustav Jung** parlava di mantenere una lanterna accesa per illuminare il percorso della barca sull'acqua nella notte buia: si tratta sempre di riconoscere la complessa realtà e i molteplici limiti dell'uomo, senza cadere nell'onnipotenza e neppure «nell'inumana ragione calcolante» che - come dice **Morin** - stende oggi sulla vita quotidiana «un'immensa coltre di accecamento».

Il fatto è che l'uomo è una realtà multiforme, irriducibile, a una sola dimensione. Anche l'*homo faber*, l'uomo che inventa macchine e «forgia utensili» con la tecnica ha trasformato sia la vita umana sia la natura e il mondo attorno. Oggi «*homo faber* domina il pianeta», ammette **Morin**. Ciò, però, è avvenuto attraverso le rivoluzioni industriali e produttive del diciottesimo secolo europeo, che hanno messo l'artigiano e l'artista attivi nell'*homo faber* al servizio dell'*homo oeconomicus*, mosso soprattutto dall'interesse economico personale e dell'accumulo della ricchezza. Questa trasformazione irrigidisce, però, la vita umana, indebolendone gravemente la qualità poetica, indispensabile al benessere e alla creatività dell'uomo. Come ricordava **Friedrich Hölderlin** (citato da **Morin**): «Poeticamente l'uomo abita su questa terra». Se l'uomo deve fare solo conti, però, la poesia scompare e la follia è pronta a sostituirla. Da qui la crisi attuale, visibile a tutti e, per la verità, anche da tutti ammessa, anche se quasi nessuno osa cambiare metodo.

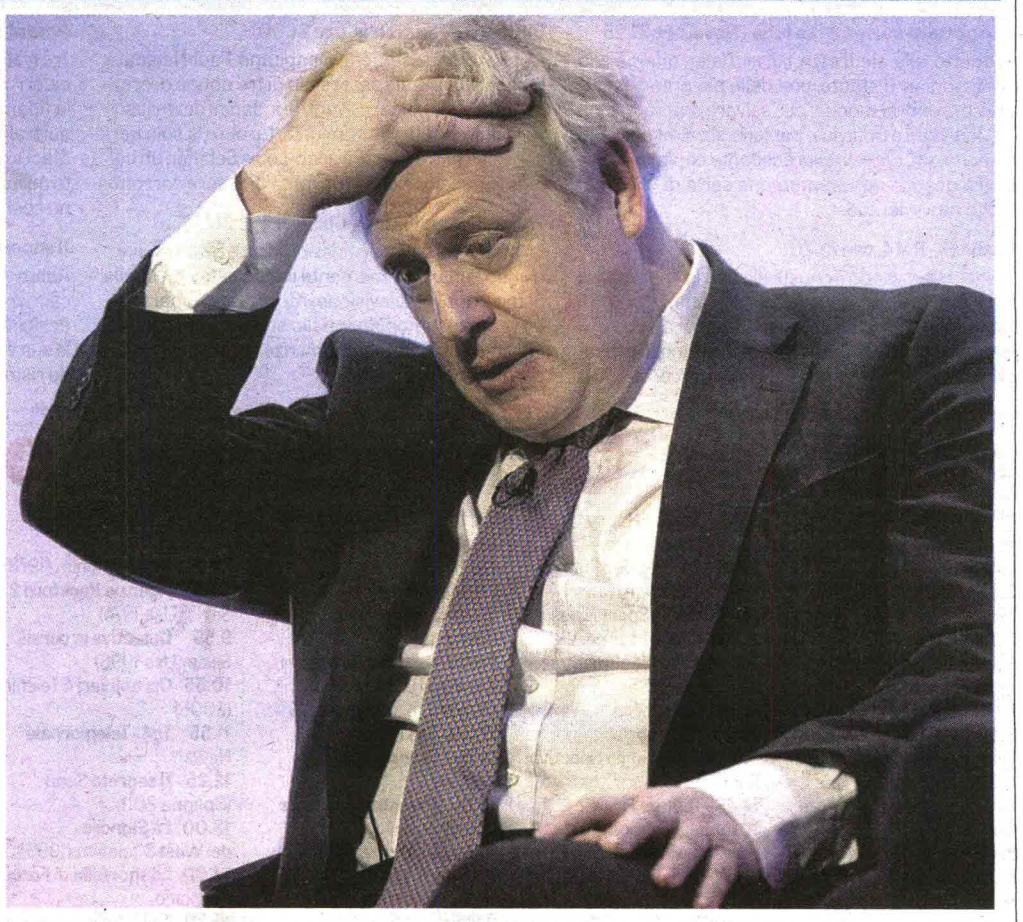
Il *Metodo* di **Morin** propone, allora, il recupero degli altri aspetti dell'umano, via via rimossi dalla sinistra e burocratica strada intrapresa dalla petulante e unilaterale razionalità illuministica. Occorre, ad esempio, l'*homo ludens* studiato dallo storico olandese **Johan Huizinga**, l'uomo che gioca, che si situa al di là dell'utilità e necessità materiali ed è accompagnato da sentimenti di elevazione e tensione, che comportano letizia e distensione (come anche don **Bosco** e altri educatori religiosi). L'altro è l'*homo religiosus*, l'uomo che, come dice il nome, collega insieme con devozione i diversi aspetti della vita umana.

Il collegare i diversi aspetti dell'umano, «ampliando la ragione per aiutarla a comprendere ciò che in noi e altri va al di là della ragione» è, oggi, possibile proprio per le scoperte della fenomenologia di **Edmund Husserl** e le ormai ricche antropologie post illuministe. Ma bisogna fare in fretta.

La vita ha urgente bisogno di amore, per non spegnersi. I vecchi come **Morin** (e molti giovani) lo sanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI CHIAMA FRANK ALFRED ODYSSEUS



BORIS JOHNSON INARRESTABILE: È NATO L'OTTAVO FIGLIO

È nato il terzo figlio di Boris Johnson (*foto Ansa*) avuto con l'attuale moglie Carrie Johnson. Il bimbo si chiama Frank Alfred Odysseus e si tratta dell'ottavo figlio riconosciuto dell'ex primo ministro di sua Maestà. Infatti, Johnson ha alle spalle tre matrimoni e un imprecisato numero di relazioni. L'ex sindaco di Londra, deluso dalla politica, dopo le dimissioni anticipate da premier e leader Tory e quelle obbligate da deputato, continua a trovare consolazione nell'allargamento della famiglia.

«Il Veneto faccia marcia indietro sul suicidio assistito»

La Regione sta pensando di sdoganarlo, così la sezione veronese del Family day ha promosso un convegno per dire no al fine vita

di **MASSIMO GANDOLFINI**

«La morte non è mai la soluzione. Dialogo sulla dignità e passione per l'uomo»: è questo il titolo della tavola rotonda che l'associazione Family day - sezione di Verona - ha organizzato lo scorso lunedì 10 presso la sala Morone del convento di San Bernardino, per accendere un faro sulla mozione votata a maggioranza dal Consiglio regionale del Veneto (la numero 367 del 2 maggio 2023) che impegna la giunta regionale a «garantire, sul piano regionale, a tutte le persone che avanzano richiesta di fine vita, un percorso oggettivo, rapido e scevro da qualunque tipo di condizionamento esterno», nonché «a promuovere, presso tutte le istituzioni, il principio per cui il ruolo della politica è quello di garantire la libertà di scelta». Una domanda su tutte ha preceduto la discussione: è davvero libero l'uomo - spesso malato e disperato - che chiede di far finire la propria vita o, piuttosto, è inconsciamente condizionato dal contesto in cui vive, che riconosce all'uomo un ruolo sociale solo se e in quanto produce ricchezza?

Di questo si è dialogato con i consiglieri regionali **Joe Formaggio** (FdI) e **Stefano Valdegamberi** (gruppo misto) che, sebbene in netta minoranza, hanno espresso voto contrario alla mozione sopra citata lanciando un pubblico segnale di dissenso su una materia che, peraltro, non è di competenza regionale. Evidenziando anche che vi è un enorme lavoro culturale da fare per informare correttamente le persone sul cosiddetto fine vita. Se, infatti, la pianta si giudica dai frutti, come ha ribadito il senatore **Luca De Carlo** (FdI), intervenuto nella discussione, il nostro Paese ha molto da imparare guardando a Paesi come Olanda, Belgio e Canada che, nel giro di pochi decenni, hanno palesato la deriva insita nel ricorso all'eutanasia: da «strumento» per alleviare le sofferenze a strumento accessibile a tutti, anche per i minorenni.

Come ha rimarcato il moderatore della serata, **Pino Morandini**, ex magistrato, il diritto non è nato per tutelare i più forti - già lo fanno da soli! - ma i più deboli. Il grado di civiltà di un popolo si misura, infatti, dal grado di attenzione verso i più fragili. Per questo, di fronte alla persona malata che, comprensibilmente, ha paura di soffrire e chiede aiuto, uno Stato civile non può e non deve rispondere somministrandole la morte, ma le migliori cure possibili e l'accompagnamento fino alla morte naturale. Tale affermazione trova pratico riscontro nel successo delle cure palliative, come ha testimoniato il dottor **Paolo Bonfante**, medico palliativista dall'Aulss 9, distretti 1 e 2, che ha riportato la propria esperienza professionale sul campo.

Le cure palliative, previste per legge, offrono alla persona la massima qualità di vita garantendo interventi terapeutici e assistenziali in equipe (medico, infermiere, psicologo, assistente sociale, assistente spirituale) al malato e al suo nucleo famigliare, finalizzati alla cura della malattia quando non risponde più a trattamenti specifici. Egli ha documentato che, quando viene eliminato il dolore e gli altri sintomi della malattia inguaribile, la persona accetta l'evoluzione della malattia senza che ciò si traduca in accanimento terapeutico. Tanto può ancora fare la Regione Veneto che, sul territorio, conta 21 hospice con 171 posti letto, mentre a oggi non è garantita l'assistenza H24 ai malati di Sla per carenza di personale medico. I veneti attendono che la Regione comunichi al governo i dati per potenziare le cure palliative, richiesti ma non ancora presentati.

In questo quadro, il vicepresidente del Consiglio regionale, **Nicola Finco** (Lega), ha posto l'accento sul contesto sociale odierno, in cui l'«io» prevale a scapito del «noi», della comunità. Da soggetto, l'uomo è sempre più spinto a pensarsi come oggetto, con la logica conseguenza che pretende di poter disporre della propria vita. Al diritto di morire consegue il dovere dello Stato di garantirlo, con buona pace della ricerca scientifica. Ha fato eco l'intervento dell'onorevole **Maddalena Morgante** (Fdi) che ha posto l'accento su tutti i valori non negoziabili di cui la politica deve farsi carico per essere davvero a servizio dei cittadini, tra cui il diritto del bambino ad avere una mamma e un papà e a conoscere le proprie origini, contrastando l'abominevole pratica dell'utero in affitto, la libertà educativa, la difesa della vita dall'inizio alla morte naturale.

A segnare il vero fine della politica, la serata è stata impreziosita da numerose testimonianze di famiglie e operatori del sociale che quotidianamente accolgono e servono la vita fragile, gli «scarti» come li chiamerebbe papa **Francesco**, senza perdere nulla ma imparando vita. Perché il vero diritto è curare, sempre, l'uomo e non arrendersi mai al suo (falso) desiderio di morire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA